

Un Brasile cinico e noir come i frutti di jabuticaba

Il libro

di Severino Colombo



Un Brasile cinico e noir come i frutti di jabuticaba

CEMENTO E SANGUE

Romanzo di Carlo Calabrò, edito da Marsilio, pp. 288.
In libreria dal 30 giugno. Nella foto: uno scorcio di San Paolo, la metropoli brasiliana in cui è ambientato.

«**T**e lo do io il Brasile», proprio come in un allegro e colorato varietà anni Ottanta: ma quello raccontato da Carlo Calabrò nel romanzo *Cemento e sangue* (Marsilio) ha poco di spensierato. È il Brasile di oggi, disincantato, moderno e cinico finanche spietato e violento. I colori hanno lasciato il posto al grigio di strade e palazzi; la leggerezza alla speculazione selvaggia. In una San Paolo nera che sembra Los Angeles si muove Everton Barros, giornalista 32enne, che indaga (in bicicletta) sulla morte di un amico ecoattivista. Per arrivare alla verità non c'è fretta, perché dietro quel cadavere ci sono molti inte-

ressi; e perché nel frattempo Barros si trova a dover coprire altri fatti di cronaca: la festa di uno spregiudicato politico e imprenditore paladino del neoliberismo; il crollo sospetto di una palazzina; e la sparizione di un ingegnere svizzero (tale Florian Kaufmann, vecchia conoscenza per i lettori del precedente libro di Calabrò, *Meccanica di un addio*).

La storia cattura grazie a un tono che accosta la cruda realtà a personaggi strampalati; investigatori svagati e improvvisati buttati in mezzo a giochi di potere, emergenze sociali e corruzione politica; situazioni equivoche, tragicomiche dove sesso, soldi, clientelismo sono il collante

sociale. La scrittura matura di Calabrò, alla seconda prova narrativa, fa il resto regalando un noir sulle derive autoritarie del presente, che diverte e non fa sconti. Nato a Palermo e di base a New York, Calabrò, bioingegnere con trascorsi da banker e imprenditore, a San Paolo ha vissuto. A che somiglia il Brasile di oggi? «Alla jabuticaba» dice un personaggio: pianta i cui neri frutti non pendono tra le foglie ma fioriscono e maturano numerosi direttamente intorno al tronco. Metafora dell'economia del Paese: dove cresce «un ramo forte e promettente» c'è sempre qualcuno pronto ad avvolgerlo. Con imprese «assetate di linfa vitale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA